



FERRATA ANNUALE 2013

Come ogni anno, a fine ottobre, si è svolta la consueta ferrata.

La località scelta per l'esperienza è stata la Corna di Savallo, in prossimità del Rifugio Nasego.

La ferrata, a differenza della normale arrampicata, prevede l'utilizzo di ganci in acciaio detti moschettoni, di un'imbragatura in tessuto molto resistente e di corde. I moschettoni collegati all'imbragatura vengono a loro volta agganciati ai cavi di metallo presenti lungo il percorso della ferrata. Questa tecnica permette di superare dislivelli molto ripidi in relativa sicurezza, in quanto si è sempre legati al cavo di metallo con almeno uno dei due moschettoni.

Dopo il consueto tragitto in auto, siamo giunti al punto di ritrovo in una piazzetta alla base del rifugio.

Li'ci siamo divisi in due gruppi.

Il primo, detto dei "camminatori" ha eseguito un percorso meno difficoltoso, mentre il secondo, di cui io personalmente ho fatto parte, era quello degli arrampicatori.

All'inizio ero molto teso perché, pur avendo già partecipato ad altre ferrate, questa non la conoscevo e non sapevo se fosse alla mia portata.



Dopo esserci imbragati e aver controllato che tutto fosse in ordine, con un gruppo di 15 compagni ci siamo incamminati verso la prima delle 5 Torri da scalare.

Mi sono ritrovato tra i primi del gruppo e, giunto in prossimità della prima parete, il cuore ha cominciato a far sentire i suoi battiti sempre più forti. Non sapevo se proseguire o se rinunciare all'impresa.

Con determinazione ho deciso di proseguire. I primi metri sono stati i più difficili e incerti in quanto guardando verso il basso, mi sono reso conto dell'altezza che via via aumentava.

I compagni di cordata erano simpatici; nonostante la fatica erano sempre pronti a fare battute di spirito; in quei momenti ho sentito quanto sia importante essere una squadra dove uno aiuta l'altro come può.

La salita è stata impegnativa e mi sono misurato con le mie forze.

Del tragitto rimarrà sempre impressa nella mia mente l'immagine di una colonna di roccia che dominava quella parte di montagna; man mano andavo avanti aumentava in me la sicurezza e la voglia di giungere alla meta.

Ad uno ad uno, in circa tre ore di arrampicata non continua, abbiamo scalato tutte e cinque le Torri di quella ferrata.

Ho ancora in mente il paesaggio mozzafiato che dalle torri era possibile vedere, che è una cosa non da tutti.

Enorme è stata poi la soddisfazione di arrivare in vetta e di stringere la mano a ognuno dei compagni di ferrata. Dopo la fotografia di gruppo ci siamo incamminati verso il rifugio, precedentemente raggiunto dal gruppo dei camminatori.

Arrivederci alla prossima uscita!

Riccardo B.